

*In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.*

*O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».*

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».*

Il brano del Vangelo di questa III Domenica di Quaresima è molto chiaro: **si tratta della conversione che il Signore attende dagli uomini**, da ognuno di noi, si tratta di interpretare la Quaresima come tempo di preparazione, di conversione, di impegno, di comunione con il Signore.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci insegna questa verità attraverso alcune esemplificazioni pratiche, tratte dalla vita comune, accessibili ad ogni intelligenza e che fanno parte del mistero della vita che si svolge attorno e dentro di noi, nella quale siamo immersi e non possiamo fare a meno di esserci.

**Il primo esempio** che il Signore fornisce per farci comprendere la necessità della conversione è un episodio di sangue: alcuni uomini sono morti, sono caduti vittime all'interno di un tafferuglio o di un attentato (non si capisce bene). Sono quei galilei che si ribellano a Pilato, al governatore romano, e che cadono, muoiono dentro questa insurrezione; un fatto purtroppo che drammaticamente è così vero ai nostri giorni: un attentato, un bus che salta, un aereo che precipita, quei turisti che sono state vittime nel museo della Tunisia...

Ecco, quando succedono queste cose immediatamente pensiamo a Dio: perché Dio non li ha protetti? Perché Dio non ha fatto sì che non morissero?

Tra questi possono esserci cristiani, atei, credenti di altre religioni.

Il primo esempio è, dunque, su questa **imponderabilità della vita**, questo accadere contingente delle cose che nessuno può prevedere, nessuno può gestire, nessuno può evitare; neanche gli amici di Dio possono impedire che accadano delle cose terribili, anche per noi.

La stessa cosa può applicarsi per la malattia.

Così come **il secondo esempio** chiarisce ulteriormente: *non vi ricordate quelle diciotto persone sulle quali è caduta la torre di Siloe? Credete voi che fossero più colpevoli di quelli che si sono salvati?*

No, le disgrazie non capitano ai peccatori, le disgrazie accadono perché fanno parte di questo misterioso regime che è la nostra vita sociale, terrena, contingente, come ho detto prima; una vita insicura, incerta perché è molto relativa, perché in mezzo a tutte le cose che facciamo ci possono essere degli errori, delle valutazioni sbagliate, ci sono buoni e cattivi le cui vite si intrecciano; il Signore sembra impotente, ma che cosa potrebbe fare?

Il Signore potrebbe dividere i buoni dai cattivi, questo sarà il giudizio finale; in questo tempo, siamo tutti in cammino: buoni e cattivi e **il Signore attende per convertirli**.

Questo ce lo insegna **il terzo esempio** dell'albero di fichi che non porta frutto; il Signore dice al vignaiolo: lascialo ancora per un anno, vediamo, proviamo, concimiamolo, vediamo se porta frutto,

diamo ancora fiducia a questo albero; questo si applica ad ognuno di noi, ad ogni peccatore, ad ogni persona che è poco impegnata sulla via della conversione.

**Il Signore ci lascia “ancora un anno” – dice - ci lascia ancora del tempo.**

L'insegnamento di Gesù si proietta, quindi, **sul senso del tempo, sul senso della vita: a che cosa serve vivere? Qual è il modo migliore per utilizzare il tempo che ci viene donato?**

Il tempo migliore è quello di portare frutti, di convertirsi, di pensare alla fine, perché dice il Signore: “verrà un giorno, ecco, in cui chi non ha portato frutto verrà sradicato, verrà un tempo in cui l'albero si abatterà; verrà un tempo in cui non saremo più in balia dell'accadimento delle cose, come la torre che è caduta, ma verrà un tempo in cui coloro che hanno operato il male andranno al supplizio eterno e coloro che si saranno impegnati a vivere nel bene riceveranno la sua comunione, la sua beatitudine.

**Carissimi, una grande lezione è, allora, quella di vivere con intelligenza, con frutto, con amore il tempo che ci viene donato e il modo migliore per vivere questo tempo, visto che siamo in Quaresima, è convertirsi, crescere nella comunione con Dio.**

Il frutto che Gesù si attende è **la carità**, il frutto che il Signore si attende è l'accoglienza del suo amore, della sua Parola, è l'accoglienza di un progetto di vita alternativo a questo mondo, un progetto, come insiste Papa Francesco, in cui gli altri non sono appunto percepiti solamente come degli “altri”.

Un progetto in cui la nostra vita è solidale con gli altri, è concepita come un aspetto del tutto che avanza: siamo tutti fratelli in cammino, dobbiamo tutti aiutarci gli uni gli altri, abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri; senza il prossimo, lo sappiamo bene, non possiamo vivere.

Allora, perché non cambiare l'atteggiamento con il quale ci relazioniamo con il mondo? Perché sfruttiamo il mondo, dice il Papa nella sua Enciclica sull'ecologia, perché non rispettiamo la realtà nella quale siamo inseriti?

Cominciamo a rispettare l'alterità degli animali, delle piante, del suolo, dell'acqua...

Se non cominciamo da qui, come possiamo avere rispetto anche per le persone?

Le persone, la terra, gli animali, le piante fanno parte di questo universo che è uscito dalle mani di Dio, dentro il quale siamo stati generati e immessi e con il quale dobbiamo vivere pacificamente e armoniosamente.

Chiediamo, allora, al Signore che **converta i nostri cuori**, che ci aiuti a convertirli, ad essere solidali con tutti, a portare frutto, ma soprattutto che ci dia **l'intelligenza del tempo presente**, che questo nostro oggi possa essere vissuto sempre nella ricerca del suo amore, della sua parola, della conversione del cuore.

Che il Signore ci aiuti a trasformare il nostro tempo in un dono vero che Egli ci ha fatto.

**Questo dono vero sarà tale quando noi useremo il tempo per crescere nella comunione con Lui**, per purificare il nostro cuore dal male, per avere attenzione e preoccupazione per gli altri, per costruire “ponti”, come dice Papa Francesco, per entrare in comunione con tutti gli uomini e con il tutto.

Sia lodato Gesù Cristo.